



ALTO ADIGE

venerdì 22.11.2013

Ecco la ferrovia che unisce le Alpi

Il vecchio tratto Ora-Predazzo potrebbe essere inglobato nella Transdolomitica Venezia - St. Moritz

di Luca Planesi

ORA

Si concludono mercoledì a Predazzo le celebrazioni per i 50 anni di fine servizio della ferrovia che a partire dalla prima guerra mondiale fino al 1963 ha collegato la Bassa Atesina alla Val di Fiemme. La tratta era la Ora-Predazzo il mezzo che a partire dal 1929 la percorreva avanti e indietro tra tunnel, boschi e salite estenuanti era il locomotore elettrico B51, ristrutturato e riportato a Ora a metà giugno. Adesso, però, quella che sembrava solo una sorta di operazione nostalgia, rimettere per un mese (dal 12 giugno fino al 9 luglio) su rotaia il vecchio locomotore per coprire la tratta Ora-Predazzo, potrebbe trasformarsi nel primo passo verso la realizzazione di una nuova, grande ferrovia che da Venezia attraversa le Dolomiti ed arriva fino a St. Moritz, in Svizzera. A spiegarlo è Massimo Girardi, presidente della Transdolomites, l'associazione che da anni promuove le tematiche inerenti la mobilità ed il turismo sostenibile nelle valli di Fassa, Fiemme e Cembra e che è stata tra le organizzatrici delle iniziative di ricordo dei 50 anni di fine servizio della ferrovia Ora-Predazzo.

«Il progetto di una tratta transdolomitica non è così avveniristico - dice Girardi - perché esistono già le basi per realizzarlo. E di questo se ne sono resi conto anche diversi stati esteri. Martedì sono stato all'ambasciata cinese di Roma e i rappresentanti del grande paese asiatico si sono detti molto interessati a finanziare il progetto. Risposte positive mi sono arrivate anche dall'ambasciata svizzera e dal nostro ministero ambiente e territorio. Il 29, poi, sarò a Bruxelles perché



I cambiamenti che hanno portato al restauro dell' locomotore B51 della tratta Ora-Predazzo



La ferrovia Ora-Predazzo prima dell'elettrificazione



Pichler: «Molta nostalgia per quel treno»

«Questi mesi eventi in ricordo della vecchia ferrovia Ora-Predazzo sono stati molto importanti anche intensificare i rapporti tra noi e i comuni trentini della val di Fiemme». Il sindaco di Ora Roland Pichler è soddisfatto di come si sono svolte le celebrazioni della storica tratta chiusa 50 anni fa. «Le

mostre, le visite alla motrice B51, le serate a tema - spiega - sono state davvero partecipate. La gente ha dimostrato di avere molta nostalgia per quella ferrovia e anche i giovani sono sembrati davvero interessati ai progetti che vorrebbero investire sul treno e sulla mobilità alternativa». (L.p.)

anche la commissione europea vuole conoscere, ed eventualmente sostenere, l'opera». Gli studi preliminari messi in campo da Transdolomites e che proseguono dal 2009, stimano che l'opera, globalmente, potrebbe

costare intorno a 1 miliardo di euro. «Una cifra che non è astronomica - prosegue il presidente Girardi - se ci si mettono i finanziamenti della Unione europea o si decidesse di aprirsi a investitori esteri e privati. Tutto in real-

tà dipende dalla volontà politica. Come accadde per la Ora-Predazzo, furono le opportunità politiche dell'epoca, rifornire il fronte con celerità, a farla preferire alla tratta Lavis-Moena, che pure si voleva realizzare.

E anche in quel caso l'opera venne costruita spezzandola in più lotti. Anche la transdolomitica potrebbe nascere gradualmente, a tronconi, rimettendo in funzione quelli già esistenti ma dismessi, come la Ora-Predazzo, e completando i tracciati di collegamento. In questa maniera - conclude Girardi - si unirebbero valli e montagne, città e piste sciistiche e popolazioni di stati diversi. Esattamente come aveva fatto la Ora-Predazzo. Fu quella ferrovia a lanciare il turismo in val di Fiemme, a portare sull'asse del Brennero il legname tagliato in quei boschi e a unire le genti della Bassa a quelle delle valli trentine. Chiuderla ha voluto dire, per molto tempo, rinunciare a scambi e relazioni».

ORIPRODUZIONE RISERVATA